

TORNATA DEL 28 MARZO 1859

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO RATTAZZI.

SOMMARIO. *Omaggi — Congedo — Comunicazioni del Ministero relative a nomine ed a petizioni — Presentazione di schemi di legge: Ristaurazione della piazza destinata a sede del monumento a Carlo Alberto; Nuova proroga ai concessionari della ferrovia da Annecy a Ginevra; Costituzione di consorzi per l'apertura di strade nazionali al confine svizzero per Aosta; Maggiore spesa per le fortificazioni di Alessandria; Maggiore spesa per il polverificio presso Fossano; Maggiori spese sui bilanci 1858 e 1859, spoglio attivo e passivo per l'anno 1857; Istituzione di una Cassa di rendite vitalizie per la vecchiaia, modificato dal Senato — Relazioni sul bilancio passivo delle finanze per l'anno 1860, e sull'assestamento definitivo del bilancio dell'interno per 1855 — Nuova votazione, ed approvazione del disegno di legge per una convenzione postale col ducato di Modena — Discussione del disegno di legge per facoltà alla Banca di Savoia di emettere biglietti da lire venti — Obbiezione del deputato Borella, e spiegazioni del relatore Lachenal, e del ministro per le finanze — Emendamenti dei deputati Michelini G. B., Sineo e Niel all'articolo unico, oppugnati dal relatore e dal ministro, e rigettati — Votazione ed approvazione del disegno di legge — Discussione del disegno di legge per acquisto di ragioni d'acqua nei territori di Quinto e Casanova — Interpellanza del deputato Cotta-Ramusino, e risposta del ministro per le finanze — Approvazione dell'articolo con emendamento del deputato Michelini G. B., e dell'intero disegno di legge — Presentazione di uno schema di legge del ministro della guerra per l'ammissione di studenti di matematica nei corpi di artiglieria e del genio — Discussione del bilancio del dicastero di grazia e giustizia per l'anno 1860 — Osservazioni generali del deputato Di Revel sulla discussione dei bilanci, e sulla vacanza al Ministero per l'interno — Risposta dei ministri per le finanze e per la grazia e giustizia — Opposizioni del ministro guardasigilli alle riduzioni proposte dalla Giunta sulla categoria 5, Personale della Camera dei conti, e parole in difesa del relatore Ara.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

CAVALLINI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

LOUARAZ, segretario, espone il seguente sunto di petizioni:

6645. Bertola Matteo, di Cossato, provincia di Biella, dopo d'aver ricorso infruttuosamente al Ministero di guerra ad oggetto di ottenere che il suo figlio primogenito Giacomo venga licenziato dal servizio militare, si rivolge alla Camera nella fiducia che la sua domanda sia presa in considerazione stante le allegate speciali circostanze di famiglia.

6646. Il sindaco e i consiglieri delegati del comune di Dolcedo, provincia d'Oneglia, rappresentano siccome infondate le lagnanze esposte colla petizione 6643 dal Consiglio comunale di Prelà in ordine all'effettuato traslocamento della sede del giudice di mandamento in Dolcedo, e chiedono che la Camera, nel riconfermare col suo voto la deliberazione del Governo, precluda la via a nuovi reclami.

6647. Mariani Giovanni, di Alessandria, presenta una petizione mancante dei requisiti voluti dal regolamento.

6648. Bruschetti Giuseppe, ingegnere civile militare di Sassari, chiede l'intervento della Camera per ottenere sia data all'Austria la convenuta disdetta tanto del vigente trattato di commercio e di navigazione sulle acque promiscue del lago Maggiore e dei fiumi Ticino e Po sino al confine del ducato di Piacenza, quanto alla relativa convenzione per la repressione del contrabbando fra l'Austria e la Sardegna, e domanda pure perchè si provvegga per l'esecuzione del trattato del 1851 che riguarda i così detti sudditi misti.

RELAZIONI SUI RENDICONTI DI ALCUNI MINISTERI; SUI BILANCI DELL'INTERNO E DI GRAZIA E GIUSTIZIA DEL 1860 E SUL PROGETTO DI LEGGE PER LA TASSA DI PATENTE CONCERNENTE I PROCURATORI.

PRESIDENTE. Comunicherò alla Camera che nell'intervallo in cui furono sospese le sedute vennero stampate le seguenti relazioni:

Resoconto del 1855 del dicastero dei lavori pubblici (Vedi vol. *Documenti*, pag. 121);

Resoconto del 1856 del dicastero della guerra (Vedi vol. *Documenti*, pag. 171);

Modificazioni alla legge delle patenti riflettente i procuratori (Vedi vol. *Documenti*, pag. 235);

Bilancio passivo 1860 del dicastero dell'interno (Vedi vol. *Documenti*, pag. 510);

Bilancio passivo 1860 del dicastero di grazia e giustizia. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 517.)

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Il signor avvocato teologo Bessone fa omaggio alla Camera di 25 copie di un suo lavoro, intitolato: *Apoftegmi politico-morali di antichi filosofi latini, con note e commenti.*

Questi esemplari saranno depositati nella biblioteca e negli archivi.

Il direttore generale delle gabelle invia 200 esemplari del *Movimento commerciale dell'anno 1857.*

Saranno distribuiti ai signori deputati.

L'intendente della divisione amministrativa di Nizza trasmette 10 esemplari degli atti di quel Consiglio divisionale della sessione 1858.

Questi esemplari saranno deposti nella biblioteca e negli archivi.

L'ingegnere Bruschetti fa omaggio di 50 foglietti a stampa sulla *Libertà di commercio e navigazione*, da distribuirsi a quei deputati che appartengono alla classe dei sudditi misti italiani, antichi o nuovi regnicoli sardi ex-lombardi, e in parte da depositarsi nella biblioteca e negli archivi della Camera.

Saranno distribuiti a seconda del desiderio dell'autore.

Il ministro dei lavori pubblici invia 200 esemplari del rendiconto delle strade ferrate per l'anno 1857.

Saranno distribuiti ai signori deputati.

Il deputato Gustavo di Cavour scrive che per affari di famiglia gli occorre un congedo di un mese.

(È accordato.)

Il ministro della guerra notifica che S. M., con suo decreto in data del 16 volgente mese, ha promosso al grado di luogotenente colonnello nel real corpo dello stato maggiore i signori Cadorna cavaliere Raffaele Alessandro e Cugia cavaliere Efsio, già maggiori nello stesso real corpo e deputati al Parlamento nazionale.

Il ministro delle finanze scrive in data del 16 corrente:

« La legge adottata dalle due Camere riguardante l'abolizione del Consiglio generale e del Consiglio ordinario dell'amministrazione del debito pubblico, con sostituzione di una Commissione di vigilanza ed altre relative disposizioni, è stata da S. M. firmata nell'udienza del 12 corrente mese, e già si è disposto per la pubblicazione della medesima.

« Premendo ora di costituire la Commissione di vigilanza in senso dell'articolo 2 di quella legge, poichè in fine del corrente mese avrà luogo un'estrazione di ob-

bligazioni dello Stato, cui, a mente dell'articolo 8 della legge medesima, la Commissione, rappresentata da tre dei suoi membri, dovrà intervenire, il sottoscritto sarà tenuto alla compiacenza del signor presidente della Camera dei deputati se nella prima tornata vorrà promuovere l'elezione dei tre deputati che debbono fare parte di quella Commissione. »

Mi duole di non aver avuto comunicazione di questa lettera, salvo che dopo che era già stato formato l'ordine del giorno, ma credo che si potrà riparare al fraposto ritardo, mettendo la nomina di questa Commissione all'ordine del giorno per la tornata di domani. Invito perciò i signori deputati a volere domani preparare una scheda per la nomina di questi tre commissari.

Il ministro della guerra scrive quanto segue intorno a due petizioni che furono trasmesse a quel dicastero:

« Il sottoscritto, essendosi fatto carico di esaminare accuratamente le due petizioni che per deliberazione della Camera nella seduta 16 febbraio vennero trasmesse al Ministero della guerra, ha l'onore di somministrare i seguenti schiarimenti:

« Petizione 6595. Giorgi Francesco, di Gerrecchiozzo (Lomellina), chiede l'esenzione dal servizio militare a favore di suo figlio appartenente al corpo dei carabinieri reali.

« Dalla situazione di famiglia che fu presentata appare che il militare Giorgi Antonio è figlio unico di padre quinquagenario.

« Colui che si trova in questa condizione può ottenere l'esenzione dalla leva, ma deve fare valere il suo diritto a tempo debito.

« Non risulta al Ministero che il Giorgi Antonio in occasione che concorse alla leva abbia invocato e comprovato questo suo diritto; nè tanto meno che quando fu sottoposto allo arruolamento abbia ricorso per gravame in senso dell'articolo 655 del regolamento generale per la leva del 16 dicembre 1837 sotto l'impero del quale imprese il servizio militare.

« Ciò posto, qualunque pur fosse il suo diritto per essere esentato, era perento tre mesi dopo che il Consiglio di leva lo mandò al servizio, conseguentemente si fa intempestivo ogni richiamo per questo riguardo.

« Si crede opportuno soggiungere che il padre del ricorrente essendo ancora lontano dall'età di 60 anni non può neanche procacciare al figlio l'applicazione in via di grazia dell'articolo 96 della legge sul reclutamento attualmente in vigore, secondo il quale è accordato il congedo assoluto al militare, addivenendo dopo l'arruolamento figlio unico di padre sessagenario.

« Petizione 6597. Fabar Giacomo, di Torino, chiede che suo figlio Giovanni, soldato nel battaglione Real Navi, congedato per avere perduto totalmente la vista, sia provvisto di pensione.

« Il soldato Fabar ha perduto la vista a seguito di malattia venerea.

« In luglio 1856 quando venne sottoposto a rassegna gli ufficiali sanitari che lo ebbero a visitare dichiara-

rono unanimi che la cecità era in nulla l'effetto delle fatiche o di strapazzi dipendenti dal servizio militare, ma che invece era prodotta da causa venerea (gonorrea).

« Reclamando il soldato Fabar con fondarsi specialmente sulla circostanza d'aver incontrato la cecità mentre si trovava fare parte del corpo di spedizione in Oriente, il Ministero della guerra volle spingere agli ultimi confini le indagini in proposito, ed ordinò che detto individuo fosse sottoposto a nuova attenta visita nanti il Consiglio superiore militare di sanità.

« Ma ivi pure i periti furono d'avviso essere l'infermità del Fabar estranea ad ogni causa od evento di servizio, dichiarando essere di natura ed origine blenorragica. Essi convennero in questa sentenza dopo avere interpellato per lettera i tre dottori che ebbero a curare il Fabar nella sua malattia sia sulla pirofregata *Governolo* quando era trasportato in Oriente, sia nell'ospedale di Ienikoi dove fu ricoverato per un mese.

« In tale stato di cose il Ministero non ha potuto dare una favorevole evasione alla domanda di detto soldato, non consentendo la legge 27 giugno 1850 che egli possa essere provvisto di veruna pensione di giubilazione.

« Tutte queste circostanze furono già esposte nell'antecedente dispaccio di questo Ministero 28 giugno 1857, nè si ravvisa opportuno potere variare la già data decisione, visto che non è sopraggiunto nessun nuovo fatto per fare considerare la questione sotto altro aspetto, e visto che i documenti stati recentemente trasmessi alla Camera sono quelli stessi che già furono esaminati dal Ministero, il quale non contesta la gravità del caso, nè che si debba chiamare piuttosto col nome di *oftalmia purulenta* che con altro nome, ma assevera che questo male fu prodotto da causa venerea, escludente perciò da ogni titolo a pensione. »

PROGETTI DI LEGGE: 1° PIAZZA PEL MONUMENTO A RE CARLO ALBERTO; 2° FERROVIA DA ANNECY A GINEVRA; 3° STRADA DA IVREA AL PICCOLO SAN BERNARDO.

BONA, ministro dei lavori pubblici. Ho l'onore di presentare alla Camera i seguenti progetti di legge:

1° Sistemazione della piazza destinata a sede del monumento nazionale a Re Carlo Alberto (Vedi l'avvertenza nel vol. *Documenti*, pag. 923);

2° Nuova proroga ai signori Montù e Blanc, concessionari della ferrovia da Annecy a Ginevra, onde combinare col Governo svizzero il congiungimento delle due linee (Vedi vol. *Documenti*, pag. 922);

3° Stabilimento di consorzi tra le provincie interessate ed il Governo per la sistemazione della strada nazionale da Ivrea al confine svizzero e da Aosta al piccolo San Bernardo. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 921.)

Quest'ultimo progetto è già stato presentato una volta alla Camera, epperò la pregherei di volerlo

trasmettere alla stessa Commissione che lo ha già esaminato nella scorsa Sessione.

PRESIDENTE. La Camera dà atto al ministro dei lavori pubblici della presentazione di questi tre progetti di legge.

Il signor ministro propone che il progetto di legge relativo a consorzi per la sistemazione della strada da Ivrea al confine svizzero sia trasmesso alla stessa Commissione che lo ha già esaminato nella scorsa Sessione.

Se non vi sono opposizioni, s'intenderà ammessa questa proposta.

(È ammessa.)

PRESENTAZIONE DI CINQUE PROGETTI DI LEGGE DI MATERIA FINANZIARIA E DI QUELLO PER LA CASSA DELLA VECCHIAIA MODIFICATO DAL SENATO.

LANZA, ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera i seguenti progetti di legge:

1° Maggiore spesa di lire 803,115 62 per le fortificazioni di Alessandria (Vedi vol. *Documenti*, pag. 923);

2° Nuovo riparto nei bilanci della spesa, approvata colla legge del 13 marzo 1857, per la costruzione di un polverificio presso Fossano (Vedi vol. *Documenti*, pagina 927);

3° Maggiori spese rilevanti a lire 373,801 95 in aggiunta ai bilanci 1858 dei dicasteri delle finanze, dei lavori pubblici e della guerra (Vedi vol. *Documenti*, pag. 929);

4° Maggiore spesa di lire 12,000 al bilancio 1859 del dicastero della marina per lavori nel bagno di Genova (Vedi vol. *Documenti*, pag. 926);

5° Approvazione dello spoglio generale attivo e passivo dell'esercizio 1857 (Vedi vol. *Documenti*, pagina 946);

6° Progetto di legge relativo alla istituzione di una Cassa di rendite vitalizie per la vecchiaia, stato modificato dal Senato del regno. (Vedi vol. *Documenti*, pagina 72.)

Pregherei la Camera di voler rinviare quest'ultimo progetto alla stessa Commissione che già ebbe ad occuparsene.

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro della presentazione di questi progetti di legge, e se non vi sono opposizioni, quello relativo alla Cassa per la vecchiaia sarà inviato alla Commissione stessa che già ebbe ad occuparsene.

RELAZIONI: SUL BILANCIO PASSIVO DELLE FINANZE PEL 1860; SUL CONTO DEFINITIVO DEL MINISTERO DELL'INTERNO PEL 1855.

ARNULFO, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione generale del bi-

lancio sul bilancio passivo delle finanze per l'anno 1860. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 522.)

PERNATI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione degli spogli sull'assestamento definitivo del bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio del 1855. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 123.)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

VOTAZIONE E APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER UNA CONVENZIONE POSTALE COL DUCATO DI MODENA.

PRESIDENTE. È all'ordine del giorno anzitutto il rinnovamento della votazione per squittinio segreto sul progetto di legge relativo ad una convenzione postale col ducato di Modena, non essendosi la Camera trovata in numero sul fine dell'ultima tornata. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 443.)

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti	105
Maggioranza	53
Voti favorevoli	99
Voti contrari	6

(La Camera approva.)

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE RELATIVO ALLA BANCA DI SAVOIA.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge per autorizzazione alla Banca di Savoia di emettere biglietti da lire 20. (Vedi volume *Documenti*, pag. 663.)

Do lettura dell'articolo:

« *Articolo unico.* La Banca di Savoia è autorizzata ad emettere biglietti di lire venti pagabili a presentazione, uniformandosi alle norme prescritte per le altre sue emissioni, e sino alla concorrente di lire cinquecento mila. »

La discussione generale è aperta.

BORELLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BORELLA. Se ho chiesto di parlare sopra questa legge non è certamente per farvi opposizione, chè io metto ben poca importanza a questa nuova facoltà che si vuole concedere alla Banca di Savoia, e sono lungi dal ripromettermi tutti quei benefizi in cui mostra di sperare il relatore, ma bensì solamente per fare qualche osservazione all'ultima parte della relazione della Giunta.

In quest'ultima parte, se ho ben compreso il pensiero del relatore, s'inviterebbe il Governo a fare in modo che avessero a sorgere dalla Banca di Savoia e dalle

succursali quei vantaggi che sorsero dalle Banche di Scozia per tutto quel paese.

Per altro, siccome il relatore non indica nella sua relazione che due mezzi, cioè l'emissione di biglietti da lire 20 e l'istituzione di nuove succursali, io credo che, ridotte le riforme della Banca di Savoia a questi limiti, esse non produrrebbero certamente quegli effetti vantaggiosi che produssero le Banche in Scozia.

L'onorevole relatore, il quale conosce molto bene, a quel che pare dalla sua relazione, l'istituzione delle Banche di Scozia, sa meglio di me che queste Banche non sono puramente limitate all'emissione di biglietti, ma servono in quel paese di Banche di credito fondiario ed anche di credito mobiliare, e di più fanno le veci delle Casse di risparmio; di modo che, mentre le quaranta e più Banche di Scozia con le duecento e più succursali non hanno congiuntamente di capitali sociali nominali nemmeno la somma di 100 milioni e di capitale realizzabile nemmeno la quarta parte, si sono trovate nel 1847 avere in portafoglio per 750 milioni di lire in depositi.

Il relatore della Commissione sa meglio di me che ricorrono alle Banche di Scozia tutti gli artigiani, i marinai, gli agricoltori, i quali hanno risparmi delle loro famiglie, e che impiegano presso queste Banche all'interesse, che prima era del tre per cento, ed ora fu ridotto al due e mezzo. Quest'interesse, comunque piccolo, alletta talmente gli Scozzesi, che tutti vanno a depositare i loro risparmi in queste Banche; esse poi fanno circolare questi risparmi, e con un capitale sociale minimo possono fare dei grandi affari con molto vantaggio dell'industria, del commercio e dell'agricoltura.

A questo modo le Banche nello spazio di un secolo poterono cambiare talmente la faccia della Scozia, che, mentre un secolo fa la Scozia era il paese più povero di Europa, ora è uno dei più ricchi; e ciò si deve all'istituzione di queste Banche ed al loro ottimo ordinamento.

Quindi se l'onorevole relatore ha voluto esprimere il voto che il Governo abbia a pensare ad ordinare la Banca di Savoia al modo con cui sono ordinate le Banche di Scozia, io mi associo volentieri al suo voto; ma, qualora l'onorevole relatore avesse solamente voluto emettere il desiderio che si dessero alla Banca di Savoia quei privilegi che si sono dati alla Banca Nazionale, e le riforme dal Governo invocate si limitassero all'emissione di biglietti da 20 lire ed all'istituzione di alcune succursali, io dichiaro di non potermi associare a questo suo desiderio, e crederei inutile che il Parlamento si occupasse di riforme le quali non produrrebbero certamente quei vantaggi che mostra di sperarne l'onorevole relatore.

LACHENAL, relatore. Le rapporteur de la Commission pourrait se dispenser de répondre à l'honorable préopinant, car il n'a pas formulé une proposition. Toutefois, comme il a bien voulu s'occuper du rapport que j'ai été chargé de rédiger, je répondrai deux mots.

Dans le rapport dont il s'agit, je n'émet qu'un seul vœu formel, c'est que la Banque de Savoie soit autorisée à émettre des billets de 20 francs, ainsi que l'utilité en est largement démontrée dans le rapport qui a été approuvé à l'unanimité par votre Commission. Quant au surplus, le rapport n'émet que ses vœux en général sur l'extension désirable de ces institutions de crédit. Et quant j'invite la Banque de Savoie à établir des comptoirs réguliers avec économie dans les différentes parties de la Savoie, ce n'est qu'un désir que j'exprime afin que l'action bienfaisante du crédit puisse se répandre partout, et en ceci je ne demande pas autre chose que ce que la loi elle-même autorise.

En effet, à l'article 4 des statuts de la Banque de Savoie il est dit :

« La Banque de Savoie aura deux comptoirs, l'un à Chambéry et l'autre à Annecy... Elle pourra aussi établir d'autres comptoirs dans telles autres villes de la Savoie qu'il sera jugé nécessaire, etc. »

Il n'a donc été émis de la part du rapporteur, ainsi que de la part de la Commission, qui a bien voulu seconder son vœu, que le désir de voir s'étendre les bienfaits de la Banque. Or, est-ce un bienfait que l'extension des comptoirs de la Banque ? Pour moi j'ai la conviction que le crédit est l'âme, non-seulement du commerce et de l'industrie, mais encore de l'agriculture. Il ne suffit pas, en effet, d'avoir des terres pour obtenir des riches productions, il faut encore avoir des bras et des capitaux pour les féconder ; or, ces capitaux manquent le plus souvent aux agriculteurs ; le crédit seul peut les leur fournir. Mais au fond ceci est sans rapport avec la loi qui est soumise à votre discussion.

En effet, en citant l'exemple de ce qui se passe en Ecosse, j'ai voulu émettre un vœu devant cette Chambre. Mais ce vœu ne change en aucune manière la loi qui a été adoptée par votre Commission et présentée par le Ministère. D'ailleurs, en adoptant cette émission des billets de 20 francs, vous ne faites que suivre les précédents du Parlement concernant l'établissement des Banques dont le but est de venir au secours de l'industrie et de l'agriculture en étendant successivement les privilèges résultant de leur première institution.

Ainsi, par la loi du 27 février 1857, il a accordé à la Banque Nationale le droit d'émettre des billets de 50 francs dans ses différentes comptoirs et des billets de 20 francs dans sa succursale de Cagliari, remboursables cependant dans tous ses comptoirs. Il a de plus, par la loi du 14 avril 1853, déclaré que seraient assimilés à la lettre de change et admis comme tels les billets à ordre des personnes même non commerçantes, pourvu que ces billets fussent souscrits pour un motif de commerce. Vous voyez donc, messieurs, que ce n'est ici qu'un vœu qu'a exprimé la Commission de voir s'étendre successivement les bienfaits des institutions de crédit.

Ces quelques explications, je pense, pourront satisfaire l'honorable préopinant. Quant au vœu par lui émis de voir l'organisation de notre crédit se modifier à l'instar de ce qu'on fait en Ecosse, et de plus, de ce

qu'on prépare en Belgique, je m'y associe de grand cœur, et je reconnais que ce sera un grand bonheur lorsque le Parlement entrera dans cette voie.

LANZA, ministro delle finanze. Io penso che, mentre è assai vantaggioso che si estenda, per quanto è possibile, il beneficio delle Banche nazionali, sia di quelle che mirano parzialmente a favorire il commercio e l'industria, come delle altre che tendono a migliorare l'agricoltura, non convenga però fare una confusione di queste istituzioni e credere che sia possibile organizzare in un solo stabilimento tanto il credito agrario quanto il commerciale; che anzi sto per dire che sarebbe cosa assai pericolosa il volere associare questi due crediti e permettere che una stessa istituzione possa promuovere sia l'uno che l'altro.

La natura di questi due crediti, l'impiego dei loro capitali, i rischi che corrono, il modo di rimborso è così diverso, che generalmente uno non mancherebbe di pregiudicare all'altro.

Diffatti, o signori, voi tutti sapete che il credito commerciale ha per carattere principale la rinnovazione frequente dei suoi capitali; invece che il credito agrario o fondiario ha quello di fare mutui a lungo termine. Ora, se permettete ad una Banca nazionale, ad un istituto di credito commerciale di fare anche dei mutui ipotecari, ne verrebbe che una parte del suo capitale si troverebbe vincolata per un tempo piuttosto lungo, e questo a scapito del commercio; e viceversa, i capitali che sarebbero destinati al commercio lo sarebbero a detrimento dell'industria agraria.

Ne viene quindi la convenienza che queste due istituzioni siano affatto separate, giacchè qualora si volessero anche, per dire così, definire le condizioni, mediante le quali uno stesso istituto di credito potesse fare mutui all'agricoltura e da un'altra parte anticipazioni e sconti al commercio, sarebbe assai difficile di mantenere questa linea di demarcazione ed impedire che la stessa istituzione usurpasse ora sul credito agrario, ora sul credito commerciale; per evitare questo pericolo è pertanto necessario che queste istituzioni siano affatto distinte.

Detto ciò, riconosco la convenienza e l'utilità grande d'una istituzione di credito per facilitare l'acquisto dei capitali necessari all'agricoltura, ed il Governo non mancherà di occuparsene e di presentare una proposta di legge a tale proposito. Le circostanze presenti non sono tali da rendere probabile l'attuazione di questa istituzione, ma ripeto che deve essere una cosa affatto separata, nè da confondersi per verun modo con quella del credito agrario. Si dice che in Scozia esistono di tali istituzioni miste.

Io so che in Scozia v'hanno istituzioni numerosissime e Banche di sconto, le quali hanno per scopo di fare dei mutui; ma credo che questi sono limitati a brevissimo spazio di tempo, e non al di là dell'anno, e che servono non tanto a favorire il credito fondiario quanto il credito agrario, cioè a dire a somministrare all'agricoltura il danaro necessario per il capitale così detto

circolante, cioè per fare quelle operazioni che possono essere compiute in una stagione dell'anno, o tutto al più entro l'anno agrario.

In Scozia si può spingere il credito fino a questo punto, senza creare gravi inconvenienti, per l'abbondanza enorme dei capitali che quel paese possiede; ma quando si tratta di istituzioni di credito bisogna, o signori, calcolare fino a qual punto possono estendersi le operazioni loro e badare alla quantità del numerario esistente nel paese. Ora non vi ha dubbio che la differenza tra il numerario del nostro paese e quello dell'Inghilterra e della Scozia è, si può dire, enorme. Io qui non potrei indicare una proporzione esatta, ma credo di non andare errato dicendo che colà il numerario è almeno tre volte più copioso di quello che non sia da noi.

Che cosa avviene da cotesta grande abbondanza di capitali? Avviene che, ogniqualvolta un proprietario, un commerciante od un industriale ha dei fondi di sopravanzo, li depone a queste Casse in conto corrente, e queste Casse trovandosi avere a loro disposizione una grande quantità di numerario in conto corrente, che si rinnova costantemente, che sta più o meno quasi sempre negli stessi limiti e che inoltre si può avere ad un interesse minimo, il quale qualche volta discende sino al 2 per cento, possono con poco o niun pericolo disporne anche per farne mutui all'agricoltore con una scadenza anche di un anno intero; cosa che da noi, per la deficienza di capitali e, dirò anche, per l'abitudine non ancora invalsa in molte classi di affidare i loro capitali in conto corrente a questi istituti, non si potrebbe fare. Sviluppandosi il credito, accrescendosi la massa dei capitali nel paese, come giova sperare, allora poco a poco si potranno anche ampliare da noi le attribuzioni degli istituti di credito e facilitare loro il mezzo d'impiegare quei capitali di cui abbondassero; ma per ora sarebbe cosa, non dirò solo pericolosa, ma anche inattuabile, qualora si volesse stabilire per legge, perchè nel fatto questi stabilimenti non potrebbero servirsi delle facoltà che loro verrebbero concesse a questo riguardo.

MICHELINI G. B. Io non entrerò nella questione trattata dai tre onorevoli preopinanti, sembrandomi assolutamente estranea a questa legge tale conversazione: parlerò bensì della legge stessa che cade in discussione.

In sostanza con questa legge non vogliamo fare altro che modificare l'articolo 10 di quella del 26 aprile 1851 relativa alla Banca di Savoia. In forza di tale articolo la Banca non potendo emettere biglietti d'un valore inferiore a lire 50, noi vogliamo che essa possa emetterne d'un valore di lire 20.

Amico di tutte le libertà economiche e politiche, io vorrei che le Banche non avessero vincoli col Governo e godessero della piena libertà di azione; e non so rendermi ragione perchè Ministero e Parlamento, i quali hanno attuata la libertà di commercio, abbiano seguita altra norma circa le Banche. Ad ogni modo io approvo questa maggiore facoltà che si vuole accordare alla Banca di Savoia di emettere biglietti da lire 20. Ma non so

comprendere come mentre per una parte vogliamo avvicinarci alla libertà, per l'altra imponiamo nuovi vincoli. Difatti la citata legge del 26 aprile 1851 prescrivendo che l'ammontare dei biglietti in circolazione non possa eccedere il triplo del numerario esistente in cassa (la quale prescrizione, per dirlo di passaggio, io non approvo), lascia almeno libera la Cassa d'emettere quella qualità di biglietti che le pare. Ma colla nuova legge si vuole che la somma dei biglietti da lire 20 non possa eccedere lire 500,000, cioè $\frac{1}{8}$ del capitale della Banca.

Questa limitazione io non posso approvarla, perchè essa è destituita d'ogni ragione. Temesi forse una soverchia emissione di piccoli biglietti a scapito di quelli di maggior valore? Vano è questo timore, perchè, ove si emettesse un numero di piccoli biglietti maggiore di quello che è richiesto dal bisogno del commercio, tali biglietti affluirebbero alla Banca ed impedirebbero una ulteriore emissione. Si persuada la Camera che coll'obbligo imposto alla Banca di pagare a vista i biglietti non sono temibili nè questo, nè altri simili inconvenienti. Per questi motivi propongo la soppressione delle parole con cui è terminato il progetto di legge: *sino alla concorrente di lire cinquecento mila*. Tralascio poi d'osservare che almeno almeno si dovrebbe sostituire la parola *somma* a quella di *concorrente*, se vogliamo essere intesi da coloro che parlano italiano.

Propongo inoltre la soppressione delle parole: *pagabili a presentazione, uniformandosi alle norme prescritte per le altre sue emissioni*, le quali parole sono perfettamente inutili, rimanendo in pieno vigore la legge del 1851, senza che sia necessario di dirlo. Nelle leggi non devono essere pleonasmii, ma ogni parola deve avere la sua significazione.

Laonde per le soppressioni che propongo, la legge si ridurrebbe alle seguenti parole: *La Banca di Savoia è autorizzata a emettere biglietti di lire 20*.

PRESIDENTE. Il signor relatore ha facoltà di parlare.

LACHENAL, relatore. Je remerciai l'honorable préopinant du vœu qu'il émet en faveur de la Banque de Savoie, qui est d'ouvrir une plus large voie dans la liberté de ses émissions; mais, quel que fût mon désir de seconder le vœu qu'il vient d'exprimer, je dois m'en tenir à celui émis par la Commission et le Ministère, qui croient convenable de restreindre la nouvelle émission au huitième du capital du fonds social de cette Banque.

A tort ou à raison on croit voir un danger dans l'émission des petits billets; on croit que, dans un moment de panique, les personnes qui en seront porteurs et qui généralement ne sont pas initiées aux affaires, afflueront aux Banques et viendront en demander le remboursement. Quoique je ne sois pas très-inquiet de ce résultat, cependant j'avoue que cette considération peut être de quelque poids.

D'un autre côté, il ne serait pas convenable non plus de multiplier trop ces signes de valeur aussi minimes,

de manière à diminuer l'importance des plus hautes coupures. Au reste, je dois dire, au nom de la Banque, qu'elle accepte comme un bienfait l'émission des 500,000 francs accordée par cette loi; par conséquent, puisque l'administration de cet établissement, qui a été toujours très-sage, croit que cette somme lui est suffisante, je prie la Chambre de seconder par son vote pur et simple l'admission de la loi elle-même. Je prierais même l'honorable préopinant de ne pas insister davantage sur sa proposition, parce qu'elle pourrait donner lieu à une discussion qui ne paraît point devoir être soulevée à l'occasion de cette loi.

PRESIDENTE. Il deputato Michelini insiste nella sua proposta?

MICHELINI G. B. Noi non dobbiamo cercare ciò che voglia la Banca. Dobbiamo fare una legge secondo i principii della scienza economica, la bontà dei quali è dimostrata dalla lunga esperienza delle altre nazioni e soprattutto dalle Banche di Scozia, di cui si parlava non è guari. Molto si parla in questo recinto di libertà, ma non si trova mai opportuno di applicarla.

Se gli attuali amministratori della Banca credono bastare 500,000 lire di biglietti da lire 20, non ne emetteranno di più, quantunque ne abbiano la facoltà. Ma chi vi dice che col tempo, crescendo il commercio e le contrattazioni, non sia conveniente al commercio ed alla Banca (giacchè questi due interessi non pugnano, ma armonizzano insieme) l'emissione di un maggior numero di piccoli biglietti? Dunque la facoltà che io invoco per la Banca non può essere nociva nè ad essa, nè al pubblico, ma può essere vantaggiosa ad entrambi.

Siccome poi non è stata combattuta la soppressione delle parole: « pagabili a presentazione, uniformandosi alle norme prescritte per le altre emissioni, » io insisto anche su tale soppressione.

Tali parole non solo sono inutili, ma possono essere dannose, inquantochè, essendo richiamata questa parte della legge 26 aprile 1851, potrebbe sembrare che le altre prescrizioni non ne fossero più in vigore, perchè chi interpreterà questa nostra legge non crederà che noi abbiamo voluto dire cose inutili.

SINEO. Mi sembra inopportuna la soppressione, proposta dall'onorevole Michelini, delle parole: « uniformandosi alle norme prescritte per le altre sue emissioni. » Togliendo queste parole la Banca sarebbe autorizzata ad emettere biglietti da lire 20 in modo incondizionato, e questa emissione non andrebbe soggetta alla legge del 1851. Bensì sono disposto ad ammettere l'altra sua proposta, sebbene la Banca di Savoia non la chiegga. Noi non siamo i tutori della Banca, ma i tutori dello Stato contro la Banca.

Dobbiamo imporre a questo ente morale privilegiato tutte quelle condizioni che sono necessarie a salvare i diritti della nazione. Ma quando si tratta unicamente dell'interesse della Banca noi non dobbiamo erigerci a tutori, nè imporre condizioni. Ora la condizione di non emettere un troppo gran numero di biglietti da lire 20

è tutta a favore della Banca, perchè essa potrebbe essere imbarazzata se ne emettesse troppi. Io non vedo alcun motivo d'interesse pubblico il quale tenda ad indurci a votare questa limitazione. Credo anch'io, come l'onorevole Michelini, che in materia di libertà bisogna sempre accettarla tuttavolta che non nuoccia alla nazione.

Io credo che la Camera darà un buon esempio respingendo questa clausola.

LACHENAL, relatore. Je répondrai en peu de mots aux deux honorables préopinants. Je dois dire d'abord, qu'organe de la Commission je n'ai pas accepté l'amendement proposé par l'honorable Michelini, et que par conséquent je ne puis pas accepter non plus l'offre faite par l'honorable Sineo, et ensuite que votre Commission a cru reconnaître et s'est convaincue que cette limitation au huitième du capital était une chose prudente sinon nécessaire, et que par conséquent elle insiste pour que cette restriction soit insérée dans la loi.

En l'insérant il y a encore un autre avantage, c'est que le Parlement suivrait ainsi la même marche qu'il a suivie dans la loi du 27 janvier 1857, par laquelle en accordant à la Banque Nationale la faculté d'émettre dans sa succursale de Cagliari des billets de 20 francs, il a émis un vote qui a limité cette émission à la somme de deux millions de francs. Par conséquent, par ces mêmes principes, votre Commission insiste sur le maintien de la loi telle qu'elle a été proposée par le Ministère; bien entendu que nous y maintenons ces paroles que votre Commission considère comme essentielles: *émetterà biglietti da 20 lire pagabili a presentazione, in conformità della legge del 26 aprile 1851.*

MICHELINI G. B. La Camera mi permetterà che per rispondere al relatore della Commissione ed all'onorevole Sineo io legga l'articolo 10, che è così concepito:

« La Banca di Savoia emetterà biglietti pagabili in contanti al portatore ed a vista, i quali saranno di lire 1000, di 500, di 250, di 100 e di 50. »

Se allora si fosse aggiunto: *e di lire 20*, sarebbe inutile la nostra legge. Dunque non è necessario che si supplisse a tale lacuna; ed è ciò appunto che si fa colla dizione da me proposta, rimanendo intatte tutte le altre parti della legge 1851.

PRESIDENTE. Metterò ai voti separatamente le due proposte del deputato Michelini, cominciando da quella di sopprimere tutte le parole che si leggono nell'articolo dopo le parole *pagabili a presentazione*.

LANZA, ministro delle finanze. Io debbo dichiarare unicamente che il Ministero non potrebbe aderire all'emendamento proposto dal deputato Michelini, che si lasciasse cioè una più ampia facoltà alla Banca di Savoia di poter emettere biglietti da lire 20, anche per tutto il suo capitale.

Io non mi farò qui ad esporre le ragioni abbastanza ovvie che devono trattenerne la Camera dall'estendere di troppo questa facoltà, giacchè tutti ben le conoscete, e sono assai gravi: farò solo una questione di massima.

Se si vuole accordare alla Banca di Savoia la facoltà

di emettere biglietti da lire 20 per tutta quella somma che nei limiti del suo capitale essa crederà opportuno, bisogna concedere eziandio la stessa facoltà alla Banca Nazionale di Torino. Ora ben vede la Camera che si tratta di una questione di massima, la quale acquista tanto maggiore gravità quanto più si estende nello Stato; per conseguenza mi pare evidente essere inopportuno di volerla risolvere all'occasione di una modificazione incidentale allo statuto della Banca di Savoia.

Qualora si voglia trattare tale questione, sarà assai meglio farlo in occasione che si dovessero rinnovare gli statuti della Banca Nazionale, oppure per iniziativa di qualche deputato; ma per ora, ripeto, ciò sarebbe assai inopportuno.

PRESIDENTE. Metterò dunque ai voti la proposta del deputato Michelini, dividendola in due.

Prima di tutto metterò ai voti se debbano sopprimersi le parole: *pagabili a presentazione, uniformandosi alle norme prescritte per le altre emissioni.*

Chi è d'avviso si debbano sopprimere queste parole dell'articolo, è pregato di alzarsi.

(La soppressione non è approvata.)

Pongo ai voti la proposta per la soppressione delle ultime parole: *sino alla concorrente di lire 500,000.*

(È rigettata.)

Ora darò lettura di un emendamento trasmesso al banco della Presidenza dal deputato Niel.

Il deputato Niel proporrebbe che l'articolo fosse così concepito:

« La Banca di Savoia è autorizzata ad emettere biglietti da lire 20 sino alla somma di lire 500,000, uniformandosi alle norme prescritte per le altre sue emissioni. »

Sostanzialmente mi pare che quest'articolo non tenda ad altro che a sopprimere le parole: *pagabili a presentazione.*

NIEL. Dal momento che si mette in questo articolo la clausola: *uniformandosi alle norme prescritte per gli altri biglietti*, ne viene di conseguenza naturale che i biglietti di lire 20 saranno anche pagabili in contanti al portatore ed a vista, perchè l'articolo 10 della legge 26 aprile 1851 per la Banca di Savoia prescrive che tutti i suoi biglietti sieno pagabili appena presentati.

PRESIDENTE. Prego il deputato Niel di osservare che ho dato lettura del suo emendamento solo perchè constasse che lo aveva trasmesso; ma siccome questo emendamento si avvicinerrebbe a quello del deputato Michelini, e la Camera ha già dichiarato col suo voto di voler mantenere le parole: *pagabili a presentazione*, non posso metterlo ai voti.

NIEL. Il mio emendamento è diverso da quello del deputato Michelini in tre punti: in prima ammette la concorrenza fino alla somma di lire 500,000, poi cambia l'epiteto un po' vago, e varia *concorrente*, sostituendovi il sostantivo *somma*, più certo, più preciso e tecnico; è ben vero che si sottintende; ma mi pare che sia meglio esprimerlo quando si può facilmente, come nel caso concreto. Inoltre, dopo le parole: *lire 20*, mette subito le

altre dell'emissione a cui è autorizzata la detta Banca. Ciò mi pare più logico e più chiaro, e perciò prego l'onorevole presidente a volere consultare la Camera se è appoggiata la mia variante a questo unico articolo.

PRESIDENTE. Quanto alla sostituzione della parola *somma* a quella di *concorrente* il deputato Niel ha ragione, quindi metterò ai voti il suo emendamento: ma quanto alla soppressione delle parole: *pagabili a presentazione*, non la posso mettere ai voti, perchè la Camera ha già dichiarato di non volere aderire a questa soppressione.

Pongo dunque a partito la proposta del deputato Niel di sostituire la parola *somma* alla parola *concorrente*. (Non è approvata.)

Ora metto ai voti l'articolo come è stato proposto dal Ministero e dalla Commissione. Lo rileggo:

« *Articolo unico.* La Banca di Savoia è autorizzata ad emettere biglietti di lire venti pagabili a presentazione, uniformandosi alle norme prescritte per le altre sue emissioni, e sino alla concorrente di lire cinquecento mila. »

(La Camera approva.)

Si passa allo squittinio segreto sul complesso della legge.

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti	109
Maggioranza	55
Voti favorevoli	107
Voti contrari	2

(La Camera approva.)

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER ACQUISTO DI RAGIONI D'ACQUA NEI TERRITORI DI QUINTO E CASANOVA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del progetto di legge per acquisto di ragioni di acqua nei territori di Quinto e Casanova. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 472.)

« *Articolo unico.* È approvata la convenzione seguita in data 11 giugno 1858 tra le regie finanze ed il conte Felice Avogadro di Quinto per la cessione in favore dello Stato dei diritti e delle ragioni di acque, coi cavi inerenti, da quello posseduti nei territori di Quinto e di Casanova, provincia di Vercelli, mediante l'assegnamento in perpetuo per parte delle finanze a vantaggio dello stesso conte di Quinto, di moduli dieci di acqua per uso di irrigazione, e della quantità dell'acqua necessaria per la rotazione del mulino, delle piste da riso e dei trebbiatoi dal medesimo posseduti nel suddetto territorio di Quinto, sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni in essa convenzione espressi.

« Tale convenzione sarà ridotta in atto pubblico. »

La discussione generale è aperta.

COTTA-RAMUSINO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

COTTA-RAMUSINO. Prima che si passi alla discussione dell'articolo unico di questo progetto di legge, intendo di fare una interpellanza al signor ministro delle finanze; se, cioè, il Governo abbia intenzione, in tempi più tranquilli e migliori per l'erario, d'introdurre una maggiore quantità d'acqua in Lomellina, o veramente se, presentandosi una società per compierne i lavori necessari, sia disposto a dare un premio corrispondente all'utile che ne verrebbe ad ottenere.

Questa interpellanza ha per scopo di rendere meglio rassicurati i proprietari che nuovi canali si apriranno nell'agro lomellino per estendervi l'irrigazione. Con tale assicurazione si possono conseguire due buonissimi effetti.

Il primo è che i terreni attualmente incolti per mancanza d'acqua non si venderanno più, come succede presentemente, ad un prezzo vilissimo, ma acquisteranno un valore commerciale ragguardevole.

Il secondo si è che verranno risparmiati sui fondi medesimi molti lavori e molte spese, che diventerebbero del tutto inutili qualora si potessero irrigare. Io credo quindi che il signor ministro vorrà prendere in considerazione questa interpellanza, ed essermi cortese di una risposta.

LANZA, ministro delle finanze. L'onorevole Cotta desidera sapere dal Ministero se intenda di presentare progetti per altre derivazioni d'acqua nell'agro lomellino a vantaggio dei terreni che finora non godono del beneficio della irrigazione. Io sono disposto a rispondere a questa interpellanza, e spero di poterlo fare in modo abbastanza soddisfacente.

Sin dall'anno scorso, quando venne in discussione il progetto di legge per l'ampliamento del canale di Cigliano, il Ministero ha dichiarato che dopo quell'opera, quando i tempi fossero propizi, era suo primo proposito di promuovere la derivazione di un canale assai più considerevole dal Po, il quale dovrebbe irrigare le lande dell'agro vercellese, per essere condotto quindi nella Lomellina ad irrigare la vasta superficie di quei terreni arenili che ancora si trovano in stato incolto, per mancanza di un elemento indispensabile alla loro fertilità.

A questo scopo si sono spinti sempre maggiormente i lavori, ed il progetto al quale accennai si può dire ormai allestito. Ora si preparerà un capitolato per stabilire le condizioni dell'eseguimento di quest'opera ed il Ministero lo presenterà al Parlamento per promuoverne la discussione e l'approvazione. Ciò non si potrà tuttavia fare in questa Sessione, perchè i tempi non corrono propizi per indurre i capitalisti a partecipare a queste opere. Posso però dichiarare che, trattandosi di un'opera, la quale, mentre ridonda a grande vantaggio alle provincie che direttamente godono del beneficio della irrigazione, produrrebbe del pari alle finanze un utile indiretto assai considerevole, anche il Governo in qualche modo cercherà di concorrervi a fine di facilitare sempre più la costituzione di una società, la quale intraprenda questi lavori; ma credo che, quand'anche si dovesse attendere ancora qualche anno per l'eseguimento

di quest'opera, non ne potrebbe ridondare un pregiudizio alla Lomellina, per la ragione che fin di quest'anno verrà condotta in questa provincia una quantità d'acqua certamente non inferiore ai 300 moduli, e che probabilmente si potrà spingere fino ai 350.

Questi potranno già servire per sopperire alla deficienza d'acqua in una superficie ragguardevole di quelle terre, e poi quando si troveranno i proprietari che individualmente oppure collettivamente vorranno intraprendere delle diramazioni a fine di portare quest'acqua sopra i punti nei quali ne è dimostrata la necessità, il Governo accoglierà ben di buon grado queste proposte, e da parte sua procurerà di agevolarne quanto è possibile il compimento.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, interrogo la Camera se intenda passare alla discussione dell'articolo.

(La Camera passa alla discussione dell'articolo.)

Ne darò nuovamente lettura:

« È approvata la convenzione seguita in data 11 giugno 1858 tra le regie finanze ed il conte Felice Avogadro di Quinto per la cessione in favore dello Stato dei diritti e delle ragioni di acque, coi cavi inerenti, da quello posseduti nei territori di Quinto e di Casanova, provincia di Vercelli, mediante l'assegnamento, in perpetuo per parte delle finanze a vantaggio dello stesso conte di Quinto, di moduli dieci di acqua per uso d'irrigazione, e della quantità dell'acqua necessaria per la rotazione del mulino, delle piste da riso, e dei trebbiatoi dal medesimo posseduti nel suddetto territorio di Quinto, sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni in essa convenzione espressi.

« Tale convenzione sarà ridotta in atto pubblico. »

MICHELINI G. B. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Michelini ha facoltà di parlare.

MICHELINI G. B. Quantunque la Camera non abbia fatto buon viso all'emendamento da me proposto sull'altra legge, tuttavia non posso lasciare passare questo periodaccio (*Uarità*), il quale per certo non è un gioiello di lingua, senza proporre l'emendamento. Le mie censure non si rivolgono certamente nè al ministro delle finanze, nè alla Commissione, i quali hanno esaminata la parte sostanziale ed importante del contratto tutelando l'interesse delle finanze, e non hanno forse portata la loro attenzione sulla dizione.

Ad ogni modo colui che è stato incaricato di compilare quest'articolo di legge volle restringere in poche parole tutto il contratto, come se ciò fosse possibile, trattandosi di un contratto che consta di 16 articoli, e come se non fosse bastate di approvare il contratto stesso. Nè dicasi che l'articolo qual è formulato rende inutile di ricorrere al contratto, perchè ciò non è, essendo accennate e non riferite le condizioni di esso. Volete una delle molte prove del modo poco logico con cui è compilato quest'articolo? In esso si dice che è approvata la convenzione... sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni in essa convenzione espressi. È vero che

le ultime parole, quantunque siano nello stesso periodo, sono ad una tale distanza dalle prime che l'autore della legge più non se ne ricordava. Quindi io proporrei che quest'articolo fosse così redatto:

« È approvata la convenzione seguita il dì 11 giugno 1858, per la cessione dei diritti d'acqua dal conte Felice Avogadro di Quinto alle finanze nazionali. »

PRESIDENTE. La Commissione aderisce a questa modificazione?

ARNULFO, relatore. Siccome sostanzialmente si tratta con questa legge di approvare la convenzione, e siccome l'articolo non fa che riassumere il contenuto nella convenzione medesima, la Commissione non ha difficoltà di accettare la locuzione più ristretta proposta dall'onorevole Michellini.

PRESIDENTE. Il Ministero accetta anch'esso questa proposta?

LANZA, ministro delle finanze. Io non ho difficoltà di accettarla. Naturalmente si è voluto con quest'articolo rappresentare l'entità del contratto, senza dovere ricorrere alla convenzione.

L'onorevole Michellini sembra preferire che colui il quale vuol conoscere la natura di questo contratto sia costretto a leggere tutta la convenzione, la quale per verità essendo fatta in stile notarile non so se possa soddisfare maggiormente a quella velleità di purezza di lingua italiana che spinge l'onorevole preopinante a fare la sua proposta. Del resto in sostanza quanto al valore dell'articolo credo che sia lo stesso, tanto attenendoci alla dizione proposta dall'onorevole Michellini, quanto accettando quella più diffusa presentata dal Ministero.

PRESIDENTE. Secondo la proposta dell'onorevole Michellini credo che sarebbe mantenuto l'alinea dell'articolo...

LANZA, ministro delle finanze. Quest'alinea è indispensabile.

PRESIDENTE. Darò nuovamente lettura dell'articolo proposto dall'onorevole Michellini e accettato dal Ministero e dalla Commissione:

« È approvata la convenzione seguita il dì 11 giugno 1858 per la cessione di diritti d'acqua dal conte Avogadro di Quinto alle finanze nazionali.

« Tale convenzione sarà ridotta in atto pubblico. »

Pongo ai voti questo articolo.

(È approvato.)

Si passerà allo squittinio segreto sul complesso della legge.

Risultamento della votazione:

Presenti	102
Votanti	101
Maggioranza	52
Voti favorevoli	84
Voti contrari	17
Si astenne	1

(La Camera approva.)

PROGETTO DI LEGGE PER L'AMMISSIONE DI STUDENTI DI MATEMATICA NEI CORPI D'ARTIGLIERIA E DEL GENIO.

LANZA, ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera, d'incarico del ministro di guerra e marina, un progetto di legge per autorizzare il Governo, in difetto del numero sufficiente di allievi della regia Accademia militare, a conferire tali vacanze fino al numero di 30 ad ingegneri laureati, od almeno a studenti che abbiano compiuto il terzo anno del corso di matematica. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 962.)

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro della presentazione di questo progetto di legge.

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEL DICASTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA PER L'ANNO 1860.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione del bilancio passivo del 1860 pel Ministero dell'interno; ma siccome non è presente il ministro dell'interno, così io metterei in discussione l'altro bilancio che è pure all'ordine del giorno, cioè quello di grazia e giustizia. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 517.)

È aperta la discussione generale su questo bilancio.

DI REVEL O. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DI REVEL O. Io non sorgo per portare indugio alla discussione che sta per intraprendersi di uno dei bilanci parziali dello Stato; sorgo solo per fare presente alla Camera, come una discussione che proceda in questi termini sia tale da non condurci sicuramente a verun risultato pratico e desiderevole.

Parecchi anni di seguito la Camera, sempre incalzata dal bisogno di fare presto, prese a discutere i bilanci parzialmente, senza fare una discussione sul complesso delle condizioni finanziarie dello Stato. Nell'anno scorso però, a mio giudizio, essa entrò in una via un po' migliore, quella cioè di prendere ad esaminare anzitutto il bilancio attivo, veduto il quale poteva meglio farsi un criterio sul modo di procedere intorno ai bilanci passivi, col mettere gli stanziamenti nei medesimi in relazione almeno colle attività presenti.

Quest'anno invece la Camera intraprenderebbe l'esame di un bilancio parziale, non solo senza avere fatto precedere l'esame dell'attivo, ma senza, mi si permetta il dirlo, avere nemmeno sotto gli occhi la condizione complessiva dell'attivo. Diffatti, la relazione sul bilancio attivo è quella che dà la norma del complesso delle condizioni finanziarie prevedibili nel 1860, e questa relazione, sebbene abbia la data del 26 febbraio, trovasi solo in corso di distribuzione.

Io ho creduto dovere fare presente alla Camera que-

sta considerazione, perchè, a mio avviso, un esame di bilanci fatto a questo modo non può condurre a verun risultato pratico.

Come dissi io non ho intenzione di mettere ostacolo alla discussione che la Camera sta per intraprendere; essa farà come meglio crederà; in quanto a me mantengo che un ordine di discussione di questa natura diventi assai più una formalità che un esame ponderato dei bilanci medesimi. Poichè in questa circostanza il signor presidente pose all'ordine del giorno un bilancio che mi pare non fosse iscritto nel listino che sta affisso a fianco della Presidenza...

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Il bilancio dell'interno era all'ordine del giorno prima del bilancio di grazia e giustizia e venne solo a questo posposto stante l'assenza del ministro dell'interno.

DI REVEL O. Poichè il signor presidente dichiarò che metteva in discussione questo bilancio anzichè quello dell'interno per non essere presente il ministro che regge questo dicastero, credo che non sia inopportuna una considerazione.

In contingenze così gravi come quelle in cui versa il paese parmi non conveniente che non vi sia un ministro dell'interno, mentre credo che costituzionalmente, legalmente e sotto ogni aspetto vi debba essere un ministro che copra la Corona in questa parte essenziale di pubblico servizio. Se alcuno dei ministri è stato incaricato di questo portafoglio, l'atto avrebbe dovuto essere fatto di pubblica ragione, perchè vi possono essere circostanze in cui un cittadino qualunque abbia ragioni da esporre o comunicazioni da fare ad un ministro responsabile; e questi può non avere confidenza a fare queste comunicazioni a chi non è l'agente responsabile del potere esecutivo.

Consequentemente prego i ministri di dichiarare se in assenza di un ministro che ad un tempo ha il portafoglio dell'interno e quello degli esteri, questi portafogli in cui si concentrano i negozi più gravi che possono interessare un paese, sieno affidati ad uno degli agenti responsabili del potere esecutivo.

LANZA, ministro delle finanze. Il Ministero è penetrato quanto l'onorevole preopinante della convenienza che ogni dicastero venga coperto da una persona responsabile; e qualora occorra in questo frattempo qualche atto, il quale interessi il dicastero dell'interno, tutti gli altri ministri sono disposti ad assumerne tutte le responsabilità, ed anche a ricorrere alla Corona per provvedimenti straordinari.

Ma non credo che si possano applicare le osservazioni dell'onorevole preopinante al caso al quale egli accenna, giacchè l'assenza del ministro dell'interno, presidente del Consiglio, se fu determinata da bisogni urgenti ed immediati non può essere di lunga durata. Essa sarà limitata a sei o sette giorni, e si è creduto perciò che non fosse necessario incaricare ufficialmente altra persona di quel Ministero: ma, se mai sorgesse repentinamente il bisogno di una persona incaricata di quel di-

castero, tutti i ministri, i quali ne sentono la responsabilità, non mancherebbero di proporre alla Corona di adottare quei provvedimenti che sarebbero del caso. Per conseguenza nè la responsabilità collettiva, nè la individuale dei ministri, nè la cosa pubblica potranno soffrire per questa momentanea assenza del titolare di quel Ministero.

Risponderò anche brevi parole alle osservazioni fatte dall'onorevole preopinante riguardo al modo con cui si vuol condurre in quest'anno la discussione dei bilanci.

Egli osservava che non è ancora conosciuta la situazione complessiva delle finanze, giacchè il bilancio generale venne solamente in oggi distribuito, e che perciò non si può procedere ad una profonda e razionale discussione dei singoli bilanci, poichè non è che quando si conosce il complesso dell'attivo e delle spese che si possono razionalmente distribuire le spese stesse e limitarle in ragione dell'attivo e dei bisogni generali dello Stato.

Giova anzitutto osservare che negli anni scorsi sempre si procedette in questo modo, cioè si cominciò dall'esame dei bilanci parziali. Ma debbo inoltre rammentare all'onorevole preopinante che la somma complessiva dell'attivo e del passivo è conosciuta; essa si trova nella legge che venne presentata per l'approvazione sia dell'uno che dell'altro bilancio. Riconosco tuttavia che sarebbe più regolare che si fossero conosciuti in prima i particolari, direi, della relazione dei bilanci attivo e passivo onde formarsi quel criterio complessivo che desidera l'onorevole preopinante. Ma io debbo addurre il motivo per cui non ho presentato prima, o meglio, non ho promossa la distribuzione di questo bilancio generale: la ragione si è che il Ministero della guerra, sovrappreso da molti e straordinari lavori, non ha potuto condurre a compimento, se non in questi ultimi giorni, il suo bilancio particolarizzato ed ho stimato opportuno il differire la distribuzione di quella relazione generale fintantochè non ci fossero noti tutti i particolari delle singole categorie di questo bilancio, mai più immaginandomi che il ritardo di questa distribuzione potesse essere di nocimento agli studi della Commissione del bilancio.

Diffatti la Commissione stessa, quantunque abbia immediatamente dato mano ai suoi lavori e li abbia spinti innanzi con alacrità, tuttavia non ha creduto di dovere sollecitare la distribuzione di questa relazione generale del bilancio, il che dimostra che non giudicò, nel suo modo di vedere, che fosse assolutamente necessario di conoscere avantitutto le singole parti di questa relazione generale; non mi pare adunque che si possa dichiarare, che la discussione dei bilanci, intrapresa parzialmente senza conoscere prima questa situazione generale, sia una discussione di mera forma e non di sostanza. Mi pare che ciò non si possa dire, giacchè è cosa agevole esaminare le singole categorie, e vedere, se realmente le proposte del Governo corrispondano ai bisogni del servizio, e prima che la discussione dei bilanci sia inoltrata al punto da pregiudicare, dirò, il

complesso delle spese dell'attivo, la Camera e la Commissione del bilancio potranno essere in grado di conoscere particolarmente e a fondo anche la relazione generale del bilancio medesimo.

Laonde io confido che la Camera voglia ora occuparsi della discussione del bilancio di grazia e giustizia.

DI REVEL O. Per ciò che ha tratto alla questione che per incidente venne in campo, quella cioè se fosse regolare e costituzionale che i due dicasteri più essenziali del pubblico servizio si trovino senza titolare, lascio che la Camera giudichi se questo sia conforme ai più elementari principii del diritto costituzionale.

Quanto poi alla questione, che era la principale, quella cioè se fosse conveniente d'intraprendere la discussione di un bilancio parziale senza che la Camera avesse sott'occhio la relazione che contempla l'insieme del bilancio, cioè la parte attiva e la passiva, io mantengo la mia opinione e dico che non potrei mai formarmi un criterio giusto sulla ammissibilità o no di certe spese più o meno facoltative che possono trovarsi in un bilancio se io non conosco la parte attiva, quella cioè che contiene i mezzi disponibili. E, ciò dicendo, io non credo di presentare una considerazione assurda, mentre è questa la condotta che terrebbe ogni privato laddove volesse esaminare i suoi propri conti e stabilire il proprio bilancio.

Relativamente poi alla causa del ritardo che addusse il ministro, dico che, finchè egli non avesse presentata la relazione del bilancio attivo e passivo complessivamente, non si poteva, è vero, conoscere la somma della passività totale, poichè il bilancio della guerra non è ancora nemmeno oggidì distribuito, ma si sarebbe sempre potuto vedere quale era l'attivo dello Stato.

Ora il signor ministro ha accennato avere presentata questa relazione addì 26 febbraio; oggi siamo ai 28 di marzo, e parecchi di noi non l'hanno peranco ricevuta.

PRESIDENTE. Questa distribuzione fu fatta fin da sabato al domicilio. Se alcuno dei deputati non l'ha ricevuta, fu per sbaglio, e me ne rinerisce.

DI REVEL O. Io non so per qual causa, ma non l'abbiamo avuta.

Io mantengo pertanto quello che dissi sin da principio, cioè che il modo di procedere all'esame dei bilanci non può assolutamente condurre a risultati pratici; per molti anni la Camera ha proseguito in questo sistema; essa vi proseguì perchè le si diceva che vi era gran premura di andar avanti, che conveniva spingere i suoi studi celeremente per essere in regola; ma l'anno scorso però è entrata già, a mio giudizio, come ho detto, in una via un po' migliore facendo precedere l'esame del bilancio attivo a quello dei bilanci parziali.

Io so che la Commissione del bilancio non ha fatto questa osservazione, nè l'ho fatta io stesso membro di questa Commissione, perchè sapeva bene che non era al di d'oggi questione che avrebbe potuto trattenere la Commissione dal procedere oltre; ma ciò non pertanto credo di doverlo rappresentare alla Camera, perchè

quello che fa la Commissione non è cosa irrevocabile, ma è cosa a cui la Camera può apportare quei mutamenti che stima necessari. È una questione d'ordine, una questione d'esame; ed io ritengo che un esame così fatto si riduce ad una questione puramente di forma. Del resto, come ho detto dapprincipio, veggio la necessità di spingere i nostri lavori, veggio l'urgenza di dare passo agli affari. Continueremo come abbiamo fatto pel passato; se i risultati poi non corrisponderanno alla aspettazione del paese, io non ci so che fare.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Dopo le ultime parole pronunciate dall'onorevole preopinante in ordine al dubbio sollevato se possa cominciarsi la discussione dei bilanci parziali passivi prima che siasi esaminato e discusso il bilancio generale attivo, io potrei dispensarmi dall'aggiungere maggiori osservazioni a quelle fatte dall'onorevole mio collega il ministro delle finanze. Mi permetterà però la Camera di farne una la quale, io penso, sarà sufficiente per togliere qualunque esitanza al riguardo. Io comprendo che possa essere necessario di conoscere il bilancio attivo prima di votare i parziali bilanci passivi che contengono proposte di spese facoltative le quali possono restringersi od ampliarsi a seconda dei mezzi dei quali può disporre la nazione; ma questo stesso motivo non ha certamente luogo per quei bilanci che non contengono se non se le proposte di spese obbligatorie.

Ora, signori, nel bilancio del dicastero di grazia e giustizia neppure un centesimo vi è proposto di spese facoltative; esso contiene unicamente le spese indispensabili per l'amministrazione della giustizia, ripetendosi le medesime spese e le cifre stesse, meno un leggerissimo aumento di lire 3000 per spese d'ufficio ad alcuni tribunali, ripetendosi, dico, le stesse proposte che vennero fatte nel bilancio del 1859. Quindi, qualunque sia lo stato delle nostre finanze, siccome non si potrebbero ridurre le spese obbligatorie, ben vede la Camera che riuscirebbe inutile sospendere questa discussione sino a che siasi esaminato il bilancio attivo.

Io spero che, mercè questa osservazione, cesseranno le ripugnanze che avessero potuto destare i riflessi dell'onorevole preopinante, e che la Camera vorrà passar oltre e cominciare la discussione sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. Il relatore della Commissione ha facoltà di parlare.

ARA, relatore. Dopo le parole dette dall'onorevole ministro, io mi limito, in risposta all'onorevole Di Revel, a fare presente alla Camera che non solo in questo bilancio non vi è alcun aumento in confronto di quello dell'anno scorso, ma che invece c'è una diminuzione: epperò non sarebbero qui applicabili le osservazioni fatte dall'onorevole Di Revel.

PRESIDENTE. Siccome il deputato Di Revel non ha fatto alcuna proposta, si passerà alla discussione delle categorie del bilancio.

(Si approvano senza discussione le seguenti quattro categorie:)

Titolo I. Spese ordinarie. — Ministero di grazia e giustizia. — Categoria 1. Personale, lire 99,200.

Categoria 2. Spese d'ufficio, lire 13,000.

Giudiziario. — Categoria 3. Corte di cassazione (Personale), lire 214,100.

Categoria 4. Corte di cassazione (Spese d'ufficio), lire 7800.

Categoria 5. Regia Camera dei conti (Personale), lire 147,424.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Domando la parola.

Il Ministero ha proposto in questa categoria la somma di lire 147,424 e la Commissione la ridusse a lire 147,118.

Questa riduzione di lire 306 in verità non meriterebbe una discussione, se non fosse il risultato di un dissenso tra il Ministero e la Commissione sopra una modificazione della pianta degli impiegati agli archivi della Camera dei conti. Ricorderà la Camera che l'anno scorso, in occasione, se non erro, del bilancio, vennero fatti eccitamenti al Ministero perchè, considerate le condizioni degli impiegati presso gli archivi camerati, si procurasse di migliorarne la sorte.

Rispondeva allora il ministro che, sebbene si fosse recentemente migliorata la condizione degli impiegati agli archivi generali dello Stato, non credeva potere proporre per quelli un aumento, perchè era da esaminarsi anzitutto se essi archivi continueranno ad essere separati dagli archivi generali o se dovranno esservi riuniti; la qual cosa dipenderà dalle decisioni che saranno prese dal Parlamento circa la Camera dei conti. Però, aggiunte il Ministero, egli avrebbe procurato di migliorare, per quanto fosse possibile, la sorte di questi impiegati nei limiti, noti la Camera, dei fondi stanziati nel bilancio.

Memore di questa promessa, il Ministero, dovendosi occupare della formazione dell'attuale bilancio, si è indirizzato da prima ai capi di quel magistrato, e dopo avere sentito il parere sia del procuratore generale di S. M. presso la Camera dei conti, sia del primo presidente della medesima, sulle riduzioni che potessero farsi nel personale di questi impiegati e sugli aumenti che potessero farsi agli stipendi di cui godono, col risparmio che venisse a farsi per alcune riduzioni, il Ministero ha proposto che la pianta attuale degli impiegati degli archivi presso la Camera dei conti fosse modificata in modo che si riducessero a quattro gli scrivani di prima, seconda e terza classe, invece di cinque, come sono attualmente.

Dal risparmio che viene a farsi con questa riduzione il Ministero ha portato lo stipendio dei due sostituti archivisti, che attualmente è di lire 1800, a lire 2050; quello dei segretari, che attualmente è di lire 1200, a lire 1500; quello degli scrivani di prima classe, che è di lire 1000, a lire 1200; quelli di seconda da lire 900 a lire 1000; e finalmente quello di terza classe da lire 800 a lire 900. La Commissione ha accettate queste proposizioni, senonchè non vorrebbe che lo stipendio ai

sostituti archivisti fosse portato a lire 2050, e crede che debba essere questo stipendio fissato a sole lire 1900.

Io credo, o signori, che la proposta della Commissione in questa parte non possa essere accettata; e difatti si propone e la Commissione accetta che sia aumentato lo stipendio dei segretari da lire 1200 a lire 1500; vi sarebbe dunque un aumento di lire 300. Aderisce pure la Commissione che lo stipendio degli scrivani di prima classe sia portato da lire 1000 a lire 1200. Ora io domando se sia giusto, se sia conveniente che, mentre con la riduzione che si propone di fare sul numero del personale si accresce lo stipendio dei segretari di 300 lire, quello degli scrivani di prima classe di 200, non si faccia che un solo aumento di lire 100 al grado superiore di sostituto archivista.

Ci si dirà forse: ma questi hanno già uno stipendio di lire 1800; loro aggiungete 100, essi vengono ad avere uno stipendio discreto di 1900 lire.

Risponderò a questa obbiezione che se non si facesse l'aumento proposto dalla Commissione, sarebbe turbata la proporzione che è stata stabilita dalla pianta, e sarebbe tolto l'eccitamento che hanno gli impiegati dei gradi inferiori a passare ai gradi superiori; gli stipendi sono stabiliti in modo che, a misura che si progredisce nella carriera, lo stipendio sia in proporzione sempre maggiore, sia perchè l'impiegato che giunge al grado superiore ha più lunghi servizi, sia perchè si suppone che abbia un'età più provetta ed abbia bisogni maggiori.

Crede quindi che si debba mantenere la proposta fatta dal Ministero, tanto più che questa proposta non reca aumento nel bilancio; si tratta solo di distribuire l'economia che risulta dalla riduzione del numero degli impiegati. Pertanto prego la Commissione di non insistere nella sua opposizione a che si faccia ai sostituti archivisti il proposto aumento sino alla somma di lire 2050.

Vi sarebbe eziandio una diversità di sei lire, la quale proviene da che la pianta porta a favore dell'archivista capo lo stipendio di lire 3600.

Finora però l'archivista attuale ha sempre avuto lo stipendio di lire 3606, perchè era già munito di una patente che lo nominava a quell'impiego prima del 1822, epoca in cui si fece la pianta, ed in quella è stabilito lo stipendio di lire 3606. Nei bilanci si è sempre portato lo stipendio dell'archivista capo in tale somma, non essendosi ravvisata cosa conveniente, per un risparmio di sei lire, di privare quest'antico, zelante e probo impiegato di uno stipendio che gli si era dappoi moltissimi anni assegnato. Io voglio credere che la Commissione non vorrà a tale riguardo insistere per non ledere un diritto che si può dire acquistato, e massime che trattasi di somma tenuissima. Prego quindi la Commissione a volere mantenere la somma che io ebbi l'onore di proporre di lire 147,424.

La Commissione poi ha fatto un altro progetto relativamente a questi impiegati. Si vorrebbe che fossero giubilati tre sostituti archivisti e che venissero posti

nella pianta ordinaria quelli che attualmente sono fuori pianta: ma io mi riservo di parlarne quando verremo alla categoria degli impiegati fuori pianta; io spero di potere allora dimostrare alla Commissione come il suo desiderio non potrebbe essere attuato, e come debba lasciarsi a questo riguardo tutta la larghezza che deve avere il potere esecutivo per determinare a chi, come e quando sia il caso di accordare la pensione di riposo. Ma, come dico, su ciò ritornerò; per ora mi limito a chiedere che sia mantenuta la somma proposta dal Ministero.

ARA, relatore. Mi spiace di non potere aderire alla preghiera testè fatta dall'onorevole ministro, perchè la Commissione più non insista nella pianta da essa presentata.

Parmi che il signor ministro non abbia bene penetrate le intenzioni della Commissione, inquantochè egli crede che sia stata fatta la proposta, di cui si tratta, solo coll'animo di risparmiare la somma di lire 306 nella categoria in questione. Nel proporre quella variazione essa partì da tutt'altra idea. Dividendo l'opinione dell'onorevole ministro, come anche della Camera, che fosse utile migliorare la pianta relativa agli archivisti camerale, essa ha esaminato prima se il progetto del Ministero otteneva un tale intento, se cioè la pianta che il medesimo proponeva avesse per finale scopo di non eccedere i limiti del bilancio. Invece, come osservava la Commissione nel rapporto di cui si diede comunicazione alla Camera, essa crede che il signor ministro non abbia ottenuto lo scopo di mantenersi nei limiti del bilancio.

È verissimo che esaminando la pianta proposta dal ministro si rileva la somma di lire 27,054, come totale per gli stipendi di tutti gli impiegati degli archivi camerale, eguale alla somma che formava la pianta secondo il regio editto del 1827; ma l'onorevole ministro nel fare questa proposta della pianta ha bensì detto che voleva sopprimere tre impieghi, cioè uno scrivano di prima classe, uno di seconda, ed uno di terza classe; ma, avendo nel suo rapporto asserito che per decesso di uno scrivano di seconda classe non era più il caso di rimpiazzarlo, non tenne conto della spesa dei due scrivani, uno di prima classe e l'altro di terza, i quali dovrebbero pure godere del loro stipendio, quantunque venisse soppresso il loro impiego, secondo la nuova pianta.

Dunque, se si vuole sopprimere l'impiego di scrivano di prima e terza classe, o si deve tenere conto negli impiegati fuori pianta dei relativi stipendi di lire 1200 l'uno e di lire 900 l'altro che importano la differenza di lire 2100 a carico dell'erario; oppure si vogliono collocare in aspettativa questi due impiegati, e vi sarebbe sempre un aumento di lire 950 relativamente alla pianta attuale. Dunque vede il signor ministro che col suo progetto non è stato nei limiti del bilancio, e che la Commissione, oltrechè si tiene nella pianta, fa ancora un risparmio nelle spese che occorrerebbe di fare. Infatti fra gli impiegati agli archivi camerale deve ritenere la

Camera che vi sono tre sostituti archivisti che da 11 anni si trovano fuori pianta, i quali godono di uno stipendio di lire 1518 caduno.

La Commissione ha creduto prima di tutto di togliere questo grave inconveniente, quello cioè dell'esistenza di tre impiegati fuori pianta che hanno uno stipendio così cospicuo come quello di lire 1518, e mantenersi nei limiti della spesa approvata nel bilancio 1859. Per conseguire quest'intento, la Commissione ha dovuto necessariamente modificare le proposte d'aumento contenute nel progetto ministeriale; ma lo ha fatto in modo che, a suo senso, invece di distruggere la proporzione tra i diversi impieghi ha portato una gradazione progressiva, e per conseguenza più adattata ai relativi impieghi.

Vi è una differenza tra la proposta della Commissione e quella del ministro, che cioè i sostituti archivisti, che attualmente hanno lire 1800 caduno, sarebbero invece, secondo la proposta della Commissione, portati a lire 1900, col solo aumento di lire cento; e nel resto si sarebbero adottate le proposte del Ministero, sia in ordine ai segretari, sia riguardo agli scrivani. Ma è necessario di ritenere che lo scrivano di prima classe che ha lire 1200, portandolo a segretario, che è la sua promozione, passa allo stipendio di lire 1500, coll'aumento di lire 300, e da segretari passando a sostituti archivisti, da lire 1500 andrebbero di botto a lire 1900, coll'aumento di lire 400. Vede la Camera che c'è una proporzione, perchè da segretario di terza classe a segretario di prima vi ha già l'aumento di lire 100, e da segretario ad archivista lire 400.

Ma v'ha di più una considerazione importante, che è quella che io credo e ritengo ha determinato la Commissione nel proporre questa variazione, e si è che, avendo la Commissione prese nozioni del personale di questi archivisti camerale, le è risultato che alcuni impiegati non possono adempiere al loro impiego già da molto tempo per motivi di cagionevole salute: essendo risultato alla Commissione che massime i tre primi di questi sostituti avrebbero oltrepassati i 40 e 45 anni di servizio, le parve che sia bensì nell'attribuzione del ministro di accordare la giubilazione quando la crede, ma in questo caso, trattandosi dell'interesse del servizio e di una nuova pianta, fosse il caso di suggerire al Ministero di giubilare quei sostituti archivisti che si trovano in circostanze speciali, e qualora si possa convenientemente collocare in servizio effettivo quelli che da undici anni si trovano fuori pianta. In questo modo non vi è più la sproporzione nell'aumento di stipendio, perchè gli attuali sostituti archivisti fuori pianta, avendo in ora semplicemente lo stipendio di lire 1518, passano senz'altro allo stipendio di lire 1900. Ecco adunque che questi archivisti avrebbero un vantaggio, e non potrebbero lagnarsi di questa pianta. Del resto, se si trattasse di una pianta la quale fosse definitiva, in allora potrebbe forse sussistere la considerazione del signor ministro di grazia e giustizia; ma ha già osservato l'onorevole guardasigilli che la Camera in occasione del bilancio scorso esternò l'idea che sia utile e nell'inte-

resse generale dello Stato che tutti gli archivi del regno siano posti in relazione tra di loro, perchè non v'ha dubbio che per coprire il posto d'archivista ci vogliono cognizioni speciali, è necessario saper leggere le pergamene, le scritture antiche, cosa non data a tutti. Ora, se si farà, com'è sperabile, questa riorganizzazione generale, in allora si dovranno modificare queste piante. Del resto, essendo nei limiti del bilancio, parmi che la proposta della Commissione debba avere la preferenza su quella del Ministero.

DE FORESTA, *ministro di grazia e giustizia*. Credo che l'onorevole relatore della Commissione abbia preso un equivoco quando egli venne dicendo non essere la proposta del Ministero nei limiti del bilancio. E difatti, o signori, per vedere se la proposta sia o no nei limiti del bilancio, bisogna esaminare se si domandano fondi maggiori di quelli che vi sono stati stanziati nell'esercizio precedente.

Ora, io prego l'onorevole relatore di ritenere che nell'esercizio del 1859 si chiese e fu approvata dal Parlamento per la Camera dei conti la somma di lire 147,424. Che cosa domanda il Ministero pel bilancio 1860? Lire 147,424. Vede dunque il signor relatore che io mi sono precisamente tenuto nei limiti del bilancio.

Ma egli dice: il Ministero per migliorare la condizione degli impiegati archivisti presso la Camera dei conti propone di sopprimere tre posti di scrivano, uno di prima, l'altro di seconda e l'altro di terza classe. Uno scrivano di seconda classe è deceduto, e per questo non occorre più provvedere: quanto agli altri due, uno gode di uno stipendio di lire 1000, e l'altro di uno stipendio di lire 800; quindi bisognerà aumentare le spese del bilancio per accordare loro un trattenimento qualunque. Io prego la Commissione di aspettare a farmi quest'osservazione quando verrò a domandare i fondi per provvedere alla sorte di questi impiegati.

Per ora io non ho chiesto verun fondo per quest'oggetto; e ciò perchè? Forse perchè creda che questi onesti ed onorevoli impiegati debbano essere licenziati senza alcun compenso ai loro servizi? No certamente. Io non ho chiesto dei fondi, perchè penso che forse fra gli scrivani ve ne sarà alcuno che potrà essere giubilato, nel qual caso l'assegnamento da accordargli andrà nelle spese generali, o fors'anche potranno od uno o tutti due provvedersi di altro impiego.

In quanto allo stipendio dei sostituti archivisti, l'onorevole relatore diceva che, limitando a lire 100 l'aumento del loro stipendio, si mantiene appunto la proporzione, perchè i segretari avrebbero lire 1500 ed i sostituti archivisti lire 1900. Ma io rispondo che, secondo la pianta organica e i bilanci finora votati, tra i segretari e i sostituti archivisti vi è una differenza di lire 600, giacchè questi hanno 1800 lire, quelli ne hanno 1200. Adottandosi invece la proposta della Commissione, la diversità tra lo stipendio dei segretari e quello dei sostituti archivisti non sarebbe più che di lire 400, la qual cosa non sarebbe nè conforme alla pianta nè giusta.

Signori, il personale degli archivi della Camera dei conti è assai numeroso, l'unica speranza di avanzamento dei segretari e degli scrivani si riduce all'impiego di sostituto archivista ed all'unico posto di archivista in capo. Ora io credo che per risparmiare la misera somma di lire 300 alle finanze non è giusto che si faccia a quei primi posti dopo l'archivista-capo il solo aumento di lire 100, mentre ai gradi inferiori si accrescono maggiormente gli stipendi.

Quanto poi alla considerazione fatta dalla Commissione nella sua relazione, che cioè il Ministero possa collocare tre sostituti archivisti a riposo ed in tal modo fare entrare in pianta i tre che sono attualmente fuori pianta e fare scomparire dalla relativa categoria le lire 4554 che sono in complesso corrisposte ai medesimi, io dirò schiettamente che tale suggerimento venne già dato forse da persone interessate al Ministero non che ai capi del magistrato della Camera dei conti e dal Ministero pubblico presso lo stesso, i quali vennero dal Ministero consultati, e che non si credè di doverne tenere conto, perchè non si poteva nè si doveva ammettere che si abbiano a collocare alcuni impiegati a riposo unicamente per fare avanzare gli altri. La giubilazione sarà accordata a quelli ai quali potrà essere nell'interesse del servizio e conforme a giustizia che lo sia, ma non mai per vantaggiare altri.

Mi si era supposto che alcuno fra quei sostituti fosse disposto a chiedere la sua collocazione a riposo stante la lunga malattia da cui è travagliato; ma per ora la domanda non fu fatta. In ogni caso spetterà al Governo di vedere che cosa abbiassi a fare per questo e per gli altri, senza che possa ciò in verun modo influire sulla votazione del bilancio e tanto meno sulla categoria di cui è ora questione.

Del resto dirò che l'economia che si vorrebbe fare con questa giubilazione non sarebbe che fittizia; mentre se, adottando quel suggerimento, scomparirebbero le lire 4454 che sono ora nella categoria degli impiegati fuori pianta, si caricherebbe il bilancio delle spese generali delle tre giubilazioni che converrebbe accordare. Se non che io non credo che la Camera possa entrare in questa discussione. Ad ogni modo, non sarà il caso di parlarne che quando verremo alla detta categoria degli impiegati fuori pianta. Intanto l'unica questione da risolversi per ora essendo quella di sapere se, sopprimendosi tre scrivani, mercè l'economia che verrà a risulturne, debba lo stipendio dei sostituti archivisti portarsi a lire 2050, come propone il Ministero, ovvero a sole lire 1900, come pretende la Commissione, io insisto per le ragioni già dette nella mia proposta.

ARA, *relatore*. Mi rincresce, ma il signor ministro ha fatto, secondo me, un'argomentazione più speciosa che giusta. Egli ha detto alla Camera che non domanda altra somma che quella che venne proposta nel bilancio dell'anno scorso, anche proponendo la pianta attuale della Camera dei conti; ma il signor ministro si è, secondo me, tenuto nei limiti del bilancio, ma caricando un altro bilancio dello Stato.

Il signor ministro ammise che dalla sua proposta ne veniva per conseguenza di dovere sopprimere due impiegati, cioè uno scrivano di seconda classe e uno scrivano di terza classe, perchè quello di seconda classe, come ha detto, è morto. Egli osservò che non intende di privarli di stipendio, ma che non li mette nel suo bilancio perchè naturalmente, qualora sia il caso, li collocerà a riposo con una giubilazione, se non trova un altro impiego. Ora, che cosa doveva fare la Commissione? Doveva esaminare la pianta proposta dal Ministero e vederne le conseguenze. Ora, il Ministero avendo proposto una pianta con due impiegati fuori pianta, la Commissione doveva almeno riconoscere la necessità di provvedere a tale stato di cose o con giubilazioni o con aspettative. Credo che le traslocazioni di spese da un bilancio all'altro non sieno mezzi di fare economie.

Adottandosi la pianta proposta dalla Commissione ne viene di necessità la giubilazione di tre sostituti archivisti, e di questo la Commissione ha tenuto conto nei suoi calcoli, e così calcolò la somma di lire 3900 che non deve figurare in questo bilancio; la Commissione ha tenuto conto egualmente degli stipendi per uno scrivano di prima classe e per uno scrivano di seconda classe, e non ostante tutto questo la Commissione si tenne nei limiti di lire 27,050.

Ciò che fece la Commissione doveva pure essere fatto dall'onorevole ministro, e così tenere conto degli stipendi fuori pianta, e di aspettativa non solamente dei due scrivani, il cui impiego veniva soppresso, ma di più dei tre sostituti archivisti fuori pianta, i quali hanno lo stipendio di lire 1518 caduno. Ciò facendosi, si vedrebbe subito che colla proposta della Commissione non si tratta più di un solo risparmio di lire 306, ma, togliendo tre impiegati fuori pianta che esistono attualmente in questo bilancio, vi sarebbe un risparmio di 3066 lire all'anno. Ma non ci si affaccia questa considerazione soltanto.

Prego la Camera di ritenere che, quantunque sia negli attributi del Ministero di giubilare le persone che non crede più atte al servizio, vi ha tuttavia per la Commissione la necessità di dare suggerimenti, tanto più quando questi suggerimenti hanno per scopo di fare risparmi.

Ora credo che sia un suggerimento da accettarsi dal signor ministro quello di togliere i tre impiegati fuori pianta, facendo così cessare uno stato di cose che dura da undici anni. A questo riguardo il signor ministro ha detto tale cosa che certamente non voglio applicare alla Commissione. Egli ha detto che è per suggestione degli impiegati, i quali desiderano fare passi, che venne fatta questa proposta alla Camera.

Il signor ministro sa certamente che nessun membro della Commissione sarebbe per aderire ad alcuna suggestione, quantunque i membri della Giunta si facciano un dovere di accettare un suggerimento fatto, da qualunque parte venga, quando questo si trova essere fondato. Ora, l'onorevole ministro non ha combattuto quanto io ho qui allegato, che esistono attualmente im-

piegati sostituti archivisti i quali da ventisei mesi non si sono portati all'esercizio delle loro funzioni; e se la Camera lo desidera, io sono in posizione di dichiarare anche il nome di tale impiegato, il quale non potè adempiere al suo dovere per circostanze indipendenti dalla sua volontà, ma per la sua salute. Ora, che quest'impiegato abbia o no domandata al Ministero la sua giubilazione, oppure una promozione od un migliore stabilimento, questo non monta; quanto avvi di certo si è che da ventisei mesi egli non presta più alcun servizio.

Ho allegato pure esistervi impiegati i quali hanno già oltre ai quaranta ed ai quarantacinque anni di servizio. Io non voglio entrare nelle attribuzioni del Ministero di potere giubilare più l'uno che l'altro, piuttosto quelli fuori pianta che quelli in pianta; io dico che esistendo tre sostituti archivisti, i quali da undici anni sono fuori pianta, si è in necessità di porre alcuno in riposo; perchè a questo modo, oltre al fare un risparmio, si ottiene l'importante oggetto di dare una speranza di promozione agli impiegati inferiori. Come potranno non essere malcontenti della loro situazione gli scrivani ed i segretari quando veggano figurare fuori pianta da undici anni tre sostituti archivisti che non hanno alcun avvenire? Ora, adottando la proposta della Commissione, si ottiene anche questo scopo.

Del resto, siccome questo non può essere che un suggerimento, e non si tratterebbe che della riduzione di lire 306 (ma ritenga la Camera che sarebbe di lire 3000 togliendo gli impiegati fuori pianta alla categoria 12), io spero che il signor ministro non vorrà insistere nella sua proposta.

Voci. Ai voti! ai voti!

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Mi permetta ancora la Camera alcune brevi osservazioni.

Innanzitutto debbo dichiarare che quando ho parlato di suggerimenti da parte di quegli impiegati che, trovandosi fuori pianta, desidererebbero essere riposti nella pianta normale, non ho in veruna maniera inteso che questi suggerimenti sieno stati fatti ad alcuno dei membri della Commissione. Io sono convinto che gli onorevoli deputati che seggono sul banco della Commissione avrebbero respinto qualunque raccomandazione che fosse loro stata fatta da parte di persone interessate, ed io credo che gli onorevoli membri della Giunta non hanno fatto la loro proposta che per le considerazioni che veniva lucidamente esponendo il signor relatore. Ho parlato di raccomandazioni e di rappresentanze; di quelle cioè che furono fatte al ministro, ed alle persone che io ebbi a consultare.

Premessa questa dichiarazione, io non avrò che ad aggiungere una parola alla questione per la quale abbiamo fino ad ora intrattenuta la Camera. Io temo che senza volerlo l'onorevole relatore abbia concorso nell'intracciare una questione che sarebbe semplicissima, se di due non ne facessimo una.

Mi pare che non dobbiamo per ora occuparci se sia il caso o no di mantenere in bilancio lo stanziamento per

i sostituti archivisti che sono tuttora fuori pianta. Avvi una categoria apposita, e quando saremo a questa la Commissione potrà insistere perchè sia tolto lo stanziamento per questi due impiegati; quindi per ora prego la Camera di sospendere questa discussione.

Qual è ora la nostra discussione? Io domando lire 147,424, e la Commissione non vorrebbe accordarne che 147,118; abbiamo dunque una differenza di 306 lire; e perchè? Perchè si vogliono togliere all'archivista capo ed ai sostituti; cioè le lire 6 verrebbero tolte all'archivista capo, e le lire 300 provengono dalla diversità tra l'aumento proposto dal Ministero a favore dei due sostituti archivisti e quello proposto dalla Commissione. Io propongo per questi due impiegati lo stipendio di 2050 lire, la Commissione di sole lire 1900; dunque 150 lire di meno per ciascheduno danno appunto 300 lire di differenza: quindi la questione che avrà a decidere la Camera consiste in vedere se i sostituti archivisti debbano avere lire 2050 di stipendio invece di lire 1900; ovvero, in altri termini, se questi impiegati abbiano o no a godere proporzionalmente della riduzione che risulta dal progetto che fa il Ministero e che è accettato dalla Commissione.

Io porto fiducia che la Camera non farà un risparmio siffatto, che ricade compiutamente a danno di due soli impiegati; quindi io persisto nella mia proposta.

Voci. Ai voti! ai voti!

ARA, relatore. Domando la parola per dare una spiegazione relativamente a quelle sei lire che risguardano lo stipendio dell'archivista in capo. (*No! no! Basta! Avanti!*)

Secondo l'editto 27 settembre 1822 l'archivista in capo aveva 3006 lire, quindi colle patenti 29 ottobre 1847 questa somma fu ridotta a sole lire 3000. La Commissione, avvertendo che questo funzionario sarebbe stato nominato prima che fosse riformata la prima patente, ha creduto che potesse avere diritto a quelle lire sei; ma poscia trattandosi che queste lire sei potevano stare nelle casuali, e dovendo stabilire una pianta per lire 3000, stabilì una cifra rotonda.

Data questa spiegazione chiestami dal signor ministro, quanto al resto persisto nella proposta fatta dalla Commissione.

PRESIDENTE. La Camera non trovandosi più in numero, porrò domani ai voti queste proposte.

La seduta è levata alle 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Nomina di tre membri della Commissione di vigilanza per l'amministrazione del debito pubblico;

2° Seguito della discussione del bilancio di grazia e giustizia;

3° Discussione del progetto di legge per crediti suppletivi ai bilanci 1857, 1858, 1859;

4° Discussione del progetto di legge riguardante modificazioni alla legge sulla tassa-patenti per quanto riguarda i procuratori.